Negli spogliatoi del Comunale dopo il pari Fiorentina-Napoli

Il giudizio di Pesuola

Buono anche un punto con la scintillante Fiorentina

Un Napoli trasformato, meno «guaglione» I due falli di mano

Dalla nostra redazione

FIRENZE 19

Un frastuono così non lo avevamo mai sentito al Comunale! Agli immancabili petardi di marca napoletana i tifosissimi viola (discendenti non per nulla da Pier Capponi) hanno risposto con le loro trombe e trombette e con l'aggiunta di altri arnesi moderni come sirene e fischietti e il rinforzo di vecchi campanacci. È venuta fuori una specie di Piedigrotta con qualche riferimento anche al «carnevale di Rio» per i variopinti colori delle migliaia e migliaia di bandierine.

In mezzo a tanta «confusione organizzata» ultima espressione del cosiddetto calcio-spettacolo gli spettatori non hanno avuto certamente il tempo di annoiarsi. Del resto i ventidue giocatori pur non raggiungendo vette elevate di gioco hanno combattuto duramente per tutto l'arco dei 90 minuti dando vita ad una partita agonisticamente incerta ed assai interessante.

Di questo parere alla fine erano anche i giocatori del Napoli con i quali ci siamo intrattenuti in una simpatica chiacchierata negli ospitali locali del presidente Fiore un tipo espansivo giovialone comunicativo come ogni napoletano ma diverso dal suo inefficabile predecessore l'armatore Lauro.

«La partita è stata bella la nostra squadra ha sfoggiato un buon gioco ed un grande carattere fronteggiando con molta calma e coraggio l'infortunio di Nardin doppiamente dannoso perchè avvenuto proprio mentre i ragazzi stavano organizzandosi meglio per tentare la conquista dei due punti in palio.

— Il palo e la traversa hanno salvato due volte la porta di Bandoni non pensa che la Fiorentina avrebbe meritato la vittoria?

Abbiamo giocato praticamente in dieci per tutta la ripresa questo compensa la sconfitta precedente dei nostri avversari.

— Secondo lei era calcio di rigore quel fallo di mano di Bean dopo che l'arbitro aveva già sorvolato su un precedente identico fallo di Stenti?

— Dalla mia posizione non potevo vedere bene come sono andate le cose.

Il tono era ironico e un po' alto per far sentire agli altri giornalisti.

— L'Inter ha vinto nettamente oggi. Avete perduto il primo posto ma non avrete mica rinunciato allo scudetto?

— Non abbiamo mai pensato allo scudetto cerchiamo di disputare invece un bel campionato. Poi vedremo. Una squadra da scudetto non si improvvisa in un giorno occorrono mezzi e tenacia tempo e volontà entusiasmo e pazienza. Queste sono le nostre idee che cerchiamo di trasmettere a tutti colla boratori e giocatori.

Un Napoli trasformato insomma meno «guaglione», più riflessivo forse più «industrializzato» secondo le idee moderne dei suoi attuali dirigenti.

L'allenatore Pesaola allegro e sorridente saluta tutti e poi esordisce con questa dichiarazione: «Sono contento del risultato ed anche del gioco dei miei ragazzi sopratutto di Bean il quale ha saputo farsi valere anche come difensore quando è retrocesso al posto di Nardin».

— Ma l'Inter ha vinto — azzarda qualcuno. Il «Petisso» non si scompone e continua sorridendo: «Per me va bene lo stesso vedete che la squadra viene lotta non si arrende ed un punto conquistato contro una brillante Fiorentina è veramente prezioso per noi».

In sintesi gli altri Landoni in precedenza al terzino Gatti ex fiorentino emigrato al sud. Gatti: «La squadra viola mi è piaciuta veramente sopratutto Hamrin Nuti e De Sisti». Altafini: «Partita incerta e combattuta la Fiorentina ha sfiorato più volte la vittoria ma anche noi potevamo realizzare. Forse il pareggio è stato il risultato più giusto». Panzanato: «Il tiro più pericoloso è stato mio peccato che era diretto verso il mio compagno Bandoni ma la traversa e San Gennaro mi hanno aiutato altrimenti chissà che gubio per me». Stenti spiega il fallo di mano che ha fatto imbestialire i tifosi della Fiorentina: «Nettamente involontario». Il bravissimo Bean autore pure lui di una respinta con la mano aggiunge: «La palla calciata da Nuti ha battuto sulla mia pancia sfiorando poi una mano. Tutto quindi niente rigore quindi».

Abbiamo lasciato per ultimo Sivori con il suo atteggiamento clondolante la barba lunga e la posa da attore nato. Ci è sembrato il più «napoletano» di tutti ma le sue parole sono state scarse prive di interesse e di quella carica polemica assai congeniale al bizzarro argentino. Un Sivori «addomesticato» dunque?

Pasquale Bartalesi

Pesaola è sempre sugli scudi un altro risultato positivo è stato strappato ieri dal Napoli a Firenze

Chiappella polemico con l'arbitro

MERITAVAMO DI VINCERE

Dalla nostra redazione

FIRENZE 19

È finita in parità fra la Fiorentina e Napoli ma per la scarsa volontà di gioco che non ha [illegible] gli spettatori [illegible] Il pubblico viola [illegible] anche quello napoletano non [illegible] tutti i giocatori [illegible] al Comunale un [illegible] È stato un peccato in quanto tutto sommato le squadre hanno mantenuto fede ai loro propositi il Napoli ha giocato per il pareggio e quindi ha rinunciato a partire a scopritura mentre la Fiorentina se ne è andata con il solo obiettivo di vincere ha attaccato dal primo al ultimo minuto la viola ha dato molto poche se l'arbitro si fosse attenuto al regolamento il loro [illegible] avrebbe stato per due a uno [illegible] calci di rigore non [illegible]

L'amarezza l'abbiamo ritrovata negli spogliatoi viola alla fine della gara. Chiappella pur evitando di parlare dell'operato del signor Roveri per non essere colpito dai fulmini della Lega ha fatto chiaramente intendere ha da un po' di tempo la Fiorentina ha la sfortuna di vedersi [illegible] direttori di gara troppo disattenti. A causa di ciò tecnici e giocatori hanno ricevuto l'ordine di non parlare. In merito alla partita Chiappella ha tuttavia detto:

Meritavamo di vincere. Abbiamo creato un maggior numero di azioni da rete [illegible] anche oggi [illegible] degli avversari. Se questo [illegible] l'astinenza [illegible] voglio ricordare il palo colpito in pieno da Hamrin a portiere battuto e quella traversa di Panzanato nel tentativo di liberare l'area. Potrei aggiungere anche

A questo punto avrebbe voluto parlare dei rigori non concessi ma giustamente ne ha fatto a meno.

Del Napoli che cosa puoi dirci?

È una squadra ben diversa da quella che conoscevamo. Oggi ha fatto un certo gioco soprattutto in fase difensiva ma come attacco non è esistita. In tutti i novanta minuti ha avuto un paio di occasioni per realizzare il che è poco per chi ha elementi come Altafini e Sivori. Senza dimenticare Juliano — forse il migliore in campo. Ca[illegible] è quel Bean che come terzino si è dimostrato abilissimo.

La Fiorentina ha giocato meglio rispetto a domenica scorsa?

Contro l'Inter il gioco fu diverso più organico. Questa volta ho tempo tamponato la gara sulla difensiva e Merlo reso molto di più di quanto non abbia fatto oggi. Contro il Napoli dovevamo attaccare e perciò abbiamo dovuto impostare la gara su un modulo diverso. Comunque nonostante l'amarezza di un pareggio di questo tipo debbo dire che la squadra ha risposto.

* * *

Oggi allo stadio i giornalisti non hanno potuto utilizzare le tribune stampa per la scarsa sensibilità dimostrata dal Comune. A questo proposito il Consiglio direttivo del U.S.S.I. per la Toscana ha emesso il seguente comunicato:

«In occasione dell'incontro di calcio Fiorentina-Napoli la stampa sportiva fiorentina e toscana e tutti i giornalisti appartenenti all'Associazione stampa toscana hanno disertato la tribuna stampa dello stadio comunale di Firenze in segno di protesta rivolta alle autorità comunali che insensibili alle pur numerose sollecitudini affinchè provvedessero ad un'equa sistemazione dei posti per la stampa (la prima lettera in proposito fu inviata esattamente un anno fa) non hanno finora preso alcun positivo provvedimento.

La protesta è rivolta anche contro la RAI-TV che senza alcun preventivo accordo con l'U.S.S.I. nè con la stampa toscana in genere ha occupato parte del recinto provvisoriamente riservato ai giornalisti. La intera questione comunque può essere considerata di carattere quasi marginale rispetto al problema di fondo dello stadio comunale: problema di natura estetica e funzionale di cui negli ultimi tempi i giornali cittadini si sono occupati più volte. A questo proposito l'U.S.S.I. eleva la propria protesta anche in linea di principio generale per la deturpazione operata sulla tettoia dello stadio dalla costruzione delle due piattaforme realizzate dalla RAI-TV.

l. s.

Nella foto sopra il titolo Chiappella e Hamrin

continuazioni dalla prima pagina

Cagliari

si è proiettato troppo in avanti cosicchè durante le azioni di contropiede dei rossoblu si è trovato completamente tagliato fuori.

Dei Cagliari abbiamo già detto per quanto riguarda il complesso. Sul conto dei singoli c'è da aggiungere che Nenè ha confermato la bella prova di domenica scorsa contro la Juventus dimocolonne della squadra in fase difensiva strandosi anche oggi una delle interdizione e di rilancio. Merito ovviamente di Silvestri che ha saputo trovare al tanto discusso calciatore un ruolo confacente alle sue caratteristiche. Ed ora la cronaca.

Appena inizia la partita il Cagliari si porta all'attacco con bellissime azioni manovrate da Rizzo e Greatti il quale ultimo calcia sul fondo. All'1 primo campanello di allarme per la Lazio azione di Riva lanciato da Longoni cross preciso dell'ala rossoblu per Gallardo che però «buca» il pallone davanti alla porta sguarnita degli ospiti.

Non passa un minuto che il Cagliari realizza la prima rete: azione Rizzo-Nene e traversone a Greatti che a volo insacca sulla destra di Cei. Insistono i padroni di casa con Martiradonna al 12 ma il suo tiro lambisce il palo. Invece al 26 c'è il primo tiro della Lazio su punizione dal limite effettua un pallonetto e Mattrel è costretto a respingere in tuffo. Al 30 Gallardo sguscia via a Pagni e Dotti e si ripresenta solo in area ma il suo tiro conclusivo è alle stelle. Al 35 bella azione di D'Amato che tira sulla sinistra di Mattrel volo del portiere che respinge di pugno. Azione di Rizzo al 40: interviene Carosi ed entrambi cadono a terra. Calci e un tentativo di pugilato tra i due calciatori l'arbitro consulta il segnalinee espulsione per entrambi.

Il Cagliari inizia la ripresa ch'uso in difesa nel tentativo di difendere il risultato per cui ne approfitta la Lazio. All'8 Vitali e al 12 Governato tirano in porta mancando di poco il bersaglio. Al 13 Governato effettua un rasoterra e Mattrel respinge corto riprende il capitano biancoazzurro che indirizza di nuovo a rete ma Martiradonna salva sulla linea. Al 15 fioccano le ammonizioni (D'Amato Ciccolo e Martiradonna) reclamano con modi «brusch» un rigore per fallo di mano di un difensore.

La Lazio seguita ad attaccare e il Cagliari aspetta la buona occasione per raddoppiare di contropiede. Dopo un azione sfumata di Nene al 32 Riva scappa da centro campo evita uno sgambetto di Vitale entra nell'area biancoazzurra ma il suo tiro finale è respinto corto da Cei. Riva riprende il pallone anche perchè il portiere biancoazzurro nel frattempo è scontrato con l'accorrente Dotti (i due sono rotolati a terra) e di pochi metri non ha difficoltà ad insaccare.

Bel tiro di Gallardo al 34 e parata di Cei che riscuote l'applauso del pubblico. Al 37 Riva riprende tutto solo e dopo aver dribblato tre avversari insacca il terzo goal con un forte tiro rasoterra. La Lazio si rassegna al risultato e il pubblico dell'Amsicora inneggia alla bella meritata vittoria della squadra rossoblu.

Milan

Ilariberto che abbiamo visto a più riprese sbracciarsi dalla panchina per intimare ai suoi di retrocedere. Da quel momento il rovescio della medaglia è stato addirittura macroscopico: il Milan ha vestito i panni del protagonista la Juve ha indossato la tunica del penitente. Dove prima dominava un'orchestravino sgrondante giravano Cinesinho e Del Sol attorno ai quali era tutto un correre e uno smarcarsi di maglie bianconere all'insegna del «movimento» ora brillava non di vivida luce Trapattoni Lodetti e Rivera e le casacche rossonere parevano decuplicate.

Il gol realizzato in extremis da quel grande opportunista e serissimo giocatore che si chiama Sormani (e che il Milan ancora non riesce a sfruttare in pieno!) forse premia eccessivamente i rossoneri e sarà certo ritenuto una beffa da parte juventina ma si tratta in ogni caso di una lezione su cui meditare. La verità è che la Juventus non ha creduto alle proprie possibilità ha preteso di «addormentare» la gara sul vantaggio acquisito e ha rinunciato a battersi sul ritmo consueto favorendo quanto di più non avrebbe potuto la rimonta prima tirata coi denti poi sempre più irresistibile del Milan.

Il Milan ci ha stupiti. E sì che l'avevamo visto compiere il miracolo anche nel «derby» quando seppe cancellare coi secondi vibranti 45 un primo tempo addirittura deprimente. Oggi ha ripetuto il miracolo andando perfino oltre: sino a raggiungere una vittoria insperata. Nella prima metà della gara il Milan aveva suscitato una sensazione di impotenza e di mancanza di idee assolutamente ingiustificabili in una squadra che lotta per lo scudetto.

La Juventus giocava svelta di prima con lanci lunghi sulle ali con frequenti incursioni all'attacco di Gori con mirabili disimpegni a centrocampo dove su tutti brillava per acume tattico e fioritura di idee il piccolo Cinesinho. Pareva avviata ad un netto successo la Juve perchè il Milan non rispondeva al contraddittorio che con frasi insulse e smozzicate. Rivera in questa fase era la fotografia del Milan mai visto il «Golden Boy» più molle ed esasperantemente narcisista. E Lodetti? Dov'era finito l'irriducibile lottatore di un tempo? E Amarildo sperduto in una ibrida posizione senza nerbo senza un barlume di iniziativa? Visto che gli «assi» battevano la fiacca c'era poco da prendersela con Maddè lasciato in balìa della propria inesperienza e anche con Noletti rientrato dopo il falso «incisive» si poteva essere indulgenti.

La Juve stradominava dando l'impressione d'aver ormai partita vinta. Ma c'erano ancora 45 minuti e le parti si invertivano clamorosamente. Subito dopo il pareggio di Sormani (11) nato — il calcio ha di queste stranezze — da un errore di Lodetti che traeva in inganno la difesa bianconera il gol era come una frustata sul viso per la Juventus ed una iniezione di fiducia per il Milan. Rivera cominciava a vincere i «dribbling» su Leoncini Lodetti riacquistava il galoppo consueto e la grande giornata di Trapattoni le doti di sfondatore di Sormani potevano essere finalmente messe a profitto.

Cronaca quindi sono gli juventini sugli spalti. Diciamo una buona metà dei 70 mila. I primi 10 sono delusi. La Juve sta sulle sue e il Milan si produce in un blandissimo «forcing» finchè i bianconeri — visto che gli avversari non accennano a dominare nulla si lanciano in profondità al 14. E Leoncini che «pesca» Gori scattato in posizione di ala destra e il toscano entra sotto porta. Traspedini e Menichelli s'inzuccano a vicenda e l'azione sfuma.

La partita si colora presto di bianconero 1°. Dell'Omoda me sfugge come un anguilla a Schnellinger e Maldini poi si ferma a riscartarli di nuovo quando avrebbe potuto puntar su Barluzzi. Ovviamente perde la palla. 25 avanza Del Sol nessuno lo ostacola e lo spagnolo stanga da 25 metri incontrando la presa di Barluzzi. 27 ultimo calcio di salvadore (lancio lungo) — Cinesinho (testa al centro) — Traspedini che gira al volo il sinistro a lato. Applausi.

E il Milan? Dorme o quasi. Si sveglia solo al 30 con azione Rivera-Sormani e perfetto allungo del brasiliano al centro dove è scattato Trapattoni che però manca l'arresto goal. È il preludio al goal juventino che giunge al 32. Scambio dell'Omodarme Gori (solito schema su cui il Milan va in barca) e traversone lungo su cui esce Barluzzi a deviare la palla finisce al bibìssimo Cinesinho (dov'è Maddè?) che azzecca al volo e spedisce in rete nonostante il disperato intervento sulla linea di Trapattoni e Noletti.

La reazione del Milan ha un nome solo: Trapatton. Il mediano si batte con coraggio continuità e correttezza e quando può si spinge sotto come al 35 allorchè brucia le mani di Anzolin con un fendente da 30 metri. Un tiro in mischia di Maddè involontariamente fermato da Sormani. Una conclusione irritante di Rivera (nei «popolari») ed eccoci allo episodio culminante: 41 azione Del Sol-Leoncini e diagonale sul la sinistra. Salvadore improvvisamente [illegible] Trapatoni tenta la «baccata» ma non cela fa e Sarto si avvicina a Barluzzi che riesce a deviare il tiro.

Sulla palla si avventano in due Menichelli e Gori ed è quest'ultimo a [illegible] in rete a porta vuota. Ma i segnalinee ha alzato la bandierina. D'Agostini accorre e annulla facendo battere la punizione dal punto ove Gori ha segnato. Perchè? Può solo trattarsi di un «offside» di posizione ma Menichelli e Gori erano effettivamente al di là dei difensori quando Salvadore ha ricevuto il passaggio? Il dubbio è lecito e la discussione è aperta. Sabatelore non intende chiarirla tutto presto e si becca un ammonizione.

Novità nella ripresa. Rivera che nel primo tempo aveva agito (si fa per dire) da centravanti lascia il posto a Sormani svariando sulla destra. Al 1 Gori si scontra in area e rimedia una botta al fianco sinistro. Non deve essere cosa da poco a giudicare dal rendimento del terzino che di minuto in minuto sensibilmente.

Pareggio rulamista all'11. Rivera lancia Lodetti sulla destra e «basletta» tenta il cross col pendo clamorosamente l'aria. Nemmeno il tempo di imprecare che Lodetti testardo rincorre la palla e la manda rasoterra al centro dove c'è Sormani una secca girata al volo e la rete di Anzolin è scossa dalla folgore.

Cambiamento di scena. Ora in campo c'è solo il Milan. Una metamorfosi prodigiosa che la Juve accentua arroccandosi nella sua metà campo. Il Milan domina con ritmo sciolto e brillante. Salvadore sventa (32) su Sormani. Amarildo (35) tarda su tiro cross dell'amico brasiliano poi il Milan si lancia in «forcing» e al 44 ottiene una punizione. La batte Amarildo sulla sinistra ed Anzolin esce a farfalla su un gruppo di maglie bianconere fra cui sbuca prodigiosamente la testa di Sormani un incornata violenta ed è il rocambolesco 2-1.

Fiorentina

tro già ben equilibrata nei reparti potrà aspirare a soddisfazioni maggiori ed a traguardi più ambiziosi appena avrà acquistato un pizzico di esperienza in più. E non ci sembra davvero lontano dalla realtà chi la indica come la squadra dell'avvenire.

Per il Napoli invece il discorso è diverso: il punto guadagnato a Firenze ha un valore inestimabile: la soddisfazione e la gioia di averlo conquistato rimangono legittima e comprensibile anche in rapporto allo sforzo compiuto non deve però indurre a credere che tutto sia andato per il meglio.

Sarà bene anzi aprire gli occhi in tempo perchè intanto la difesa continua a mostrare inspiegabili debolezze il letargo di Altafini persiste. Juliano è sfocato e incolore. Cané ha proprio perso la bella e semplice intraprendenza di un tempo.

Oggi il Napoli ha corso seri rischi nel primo tempo quando non aveva la [illegible] alcuna [illegible] e successivamente si è alzato perchè Sivori è stato commovente nel suo prodigarsi nel [illegible] nella sua tenacia un Sivori che giuoca sempre più alla Di Stefano impressionando per la continuità dei suoi spostamenti per la chiarezza di impostazione per la lucidità con la quale intuisce le varie fasi della partita adeguandosi al ruolo più utile da interpretare.

Un Sivori insomma sempre più al servizio dei compagni e della squadra un Sivori entusiasmante e commovente. Ma quanto potrà durare questo esemplare sforzo di Sivori? E questo l'interrogativo angoscioso che sta tormentando da qualche domenica gli sportivi napoletani.

Accanto a Sivori tra i maggiori protagonisti di questa partita metteremmo Bean si era già comportato bene nel suo ruolo poi ha addirittura impressionato in quello improvvisato di terzino ingaggiando e spesso vincendoli strenui duelli col sempre minaccioso Hamrin. Il quale Hamrin è stato quello che ha aperto immediatamente le ostilità su un pallone lanciato da Nuti un giovane fresco scattante vitale sempre presente a se stesso.

Su quel pallone però Hamrin è arrivato male e pur da buona posizione ha sparacchiato storditamente a lato. Pungolato nel l'orgoglio punito per l'errore commesso è andato alla ricerca della rivalsa immediata e un minuto dopo ha scaraventato un autentico bolide contro la porta di Bandoni palo!

La Fiorentina sollecitata dallo esempio del suo anziano e prestigioso giocatore ne ha raccolto l'invito e ha preso a giocare a ritmo sostenuto decisa a passare a stroncare sul nascere le velleità del Napoli che pur accettando la sfida replicava con una certa fiacchezza. Al 21 il secondo autentico brivido. Gatti cerca di fermare un pallone sulla linea laterale lo fa con ingenuità e dà via libera a Morrone che parte come un razzo e centra di precisione Affatino nella difesa del Napoli orgasmo ed Hamrin è solo al centro dell'area ma non fa in tempo a raccogliere mentre subentra di slancio Panzanato che in corsa allenta una puntata al pallone e lo manda a sbattere con violenza sulla traversa.

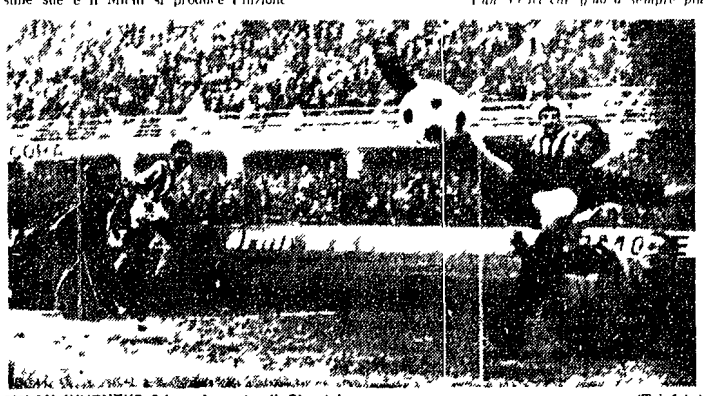
Al 35 una colossale mischia otto la rete del Napoli viene risolta con un lungo rilancio verso Altafini. La difesa viola è sguarnita e presa in contropiede Altafini spostandosi sulla sinistra si libera di Brizi e di Ferrante e centra sotto rete. Albertosi tocca il pallone ma non l'arresta e Cané avrebbe facile gioco a porta vuota se Castelletti non lo trattenesse vigorosamente e fallosamente.

Ci siamo limitati a raccontare solo gli episodi più concreti ma tutto il primo tempo è stato sostenuto a ritmo indiavolato con frequenti cambi di fronte con episodi esaltanti e con una accentuata pressione da parte dei viola.

Nella ripresa naturalmente il ritmo è scaduto e appena al 3 il Napoli si è trovato con un uomo in meno per frenare Hamrin il terzino Nardin è caduto e si è procurato una lussazione ad una spalla. È stato ristorato, fasciato e dopo cinque minuti è rientrato all'ala con un braccio al collo senza tuttavia di poter essere di nessun aiuto alla sua squadra. Il suo posto è stato preso da Bean che ha saputo fare il terzino ma ha anche compiuto frenetiche puntate in avanti per alleggerire il peso della difesa. Anzi ridotto in dieci il Napoli ha mostrato maggiore vigoria un accentuato impegno ed ha anche effettuato qualche sortita pericolosa. Al 10° di fatti su punizione di Sivori è scattato Altafini ed è stato atterrato al limite del l'area ha battuto egli stesso la punizione e la palla ha lambito la traversa. Al 12 ancora Altafini ha vinto un duello sulla destra ed ha rimesso un invitante pallone al centro, bastava solo toccarlo per mandarlo in rete perchè Albertosi era uscito a vuoto. Ebbene Cané — solo questa volta! — ha trovato il modo di sbilanciarsi di incespicare e di non toccare quel pallone.

Poi la Fiorentina ha cominciato a premere con insistenza sempre maggiore. Sivori si è stabilmente attestato in difesa. Stenti ha continuato a giocare con altissimo rendimento. E c'è voluto un ardito tuffo di Bandoni sui piedi di Nuti al 25 ed un altra parata dello stesso Bandoni al 35 sempre su tiro del centrista Nuti nonchè un paio di falli di mano in area (uno di Bean e l'altro di Stenti) e dall'arbitro ritenuti involontari perchè il Napoli mantenesse il risultato di parità.

Per cui anche il giudizio sull'arbitro in una partita tanto complessa risulta controverso.



MILAN-JUVENTUS 2-1 — La rete di Cinesinho (Telefoto)

Una rete per parte dal primo tempo

Roma-Brescia: partita scialba

ROMA Cudicini, Tomasin, Ardizzon, Carpanetti, Losi, Benaglia, Francesconi, Tamborini, Spanio, Salvori, Barison

BRESCIA Geotti, Robotti, Fumagalli, Rizzolini, Mangili, Bianchi, Salvi, Beretta, De Paoli, Bruelis, Monfredini

ARBITRO De Robbio Di Torre Annunziata

MARCATORI nel primo tempo al 37' Arcizzon, al 44' Bianchi

Contro una Roma abulica priva di incisività all'attacco e incapace di organizzare in gioco efficace il Brescia è riuscito a conquistare il suo primo punto in trasferta in questo campionato. La squadra lombarda avrebbe anche potuto assicurarsi il successo pieno se solo avesse fatto maggiore affidamento sulle proprie possibilità approfittando dei lunghi momenti di pausa e di sbandamento dei giallorossi. Ma le bastava un punto, e con tale obiettivo ha giocato per tutti i 90. Gli azzurri tuttavia una volta equilibrato il risultato allo scadere del primo tempo, non si sono chiusi nella propria area e di difendere il pareggio ma hanno continuato a manovrare con disinvoltura presidiando la zona di centro campo. E è stato proprio in questo settore oltre che al attacco che la Roma è mancata.

Benaglia Tamborini e Salvori non sono mai riusciti ad imporre la loro manovra con autorità hanno cercato di organizzare le azioni ma sempre disordinatamente. Ne è scaturita quindi una partita scialba incolore spesso noiosa con una Roma priva di carattere ed un Brescia attento ma accondiscendente al gioco opaco dei padroni di casa.

Il motivo di richiamo della partita era costituito dalla presenza nelle file bresciane dell'ex giallorosso Manfredini. L'argentino non ha fallito la prova ma neppure è riuscito ad emergere sugli altri dimostrando di non aver ancora raggiunto la forma migliore anche se è apparso essere sulla giusta via. De Paoli il centrovanti riserva della nazionale si è messo in evidenza soltanto a tratti ed un suo tiro in corsa deviato magistralmente da Cudicini è stato il «numero» migliore.

La difesa bresciana si è disimpegnata con ordine impostata su un attento Rizzolini e sul sempre solido Robotti. Il migliore comunque è stato forse Bianchi il quale al centro campo ha svolto una gran mole di lavoro arretrando nei momenti difficili ed inserendosi autoritariamente al l'attacco nelle occasioni favorevoli come nella circostanza in cui ha segnato. Modeste le prove di Salvi Beretta e Bruelis.

Nella Roma nessuno si è distinto in modo particolare forse il solo Barison merita la citazione per essere stato il più intraprendente dell'attacco.

ASSICURATI ANCHE TU

OGNI GIORNO

la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori

abbonandoti a

l'Unità